

LA RIPRESA GLOBALE



La Cina resta locomotiva dello sviluppo: l'export sale del 14% e l'import del 6%

**231**

IL SURPLUS COMMERCIALE CINESE NEL 2012 IN MILIARDI \$

Luca Vinciguerra > pagina 6

A dicembre la domanda interna fa crescere l'import del 6% - Accelera anche l'export

# E la Cina riprende velocità

## A favore dei lavoratori

Garantire i diritti sociali per non perdere il sostegno della classe operaia

I NUMERI CHIAVE

**3.870** miliardi

**Gli scambi commerciali**  
Il valore dell'import-export cinese nel 2012 (in dollari)

**-3,7%**

**Scende il peso dell'Europa**  
La contrazione degli scambi con il Vecchio continente

**231** miliardi

**Il surplus**  
L'avanzo commerciale della Cina nel 2012 (in dollari)

**3.130** miliardi

**Le riserve valutarie**  
Il tesoro accumulato nelle casse della Banca centrale (in dollari)

IL SORPASSO

Il surplus sale del 48%  
Gli Stati Uniti scavalcano l'Europa e diventano il primo partner commerciale di Pechino

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

La debolezza della domanda mondiale presenta il conto agli scambi con l'estero cinesi che, nella parte finale dell'anno, riescono a ritrovare un pizzico di slancio.

Nel 2012 le esportazioni hanno registrato un incremento su base annua del 7,9%, mentre le importazioni sono cresciute del 4,3 per cento. Lo ha reso noto ieri l'Ufficio dogane di Pechino, precisando che entrambi i tassi di crescita risultano inferiori agli obiettivi programmatici fissati dal Governo, che nel 2012 si attendeva un balzo in avanti del commercio estero del 10 per cento.

Ma di fronte alla crisi che ha morso violentemente in Europa e ha continuato a tenere sotto pressione Stati Uniti e Giappone, nemmeno l'appeal del made in China ha potuto fare miracoli. Risultato: l'ammontare complessivo del commercio este-

ro nel 2012 è stato pari a 3.870 miliardi di dollari, vale a dire il 6,2% in più rispetto all'anno precedente. Per comprendere il disappunto di Pechino, basti pensare che nel 2011 il totale dell'import-export cinese aveva messo a segno un aumento su base annua del 23 per cento.

La disaggregazione geografica dei flussi commerciali cinesi verso il resto del mondo rispecchia l'intensità della crisi e del malessere economico globale: nel 2012 il valore degli scambi commerciali con l'Europa ha accusato una diminuzione anno su anno del 3,7%; quello verso il Giappone è sceso del 3,9% (su questo dato ha pesato anche la contesa politico-diplomatica sulle isole Senkaku-Diaoyu); quello verso gli Stati Uniti è aumentato dell'8,5%, consentendo a Washington di scalzare il Vecchio continente e diventare il principale partner commerciale della Cina.

A fronte di questi flussi, nel 2012 il surplus cinese ha registrato un'altra, decisa impennata: il saldo delle merci in entrata e in uscita dal paese, infatti, è stato pari a 231 miliardi di dollari, il 48% in più rispetto all'anno precedente. L'aumento dell'avanzo commer-

ciale ha contribuito alla lievitazione delle riserve valutarie che, al 31 dicembre scorso, hanno raggiunto quota 3.310 miliardi di dollari.

«La crisi dell'Eurozona e la mancata ripresa dell'economia mondiale si sono fate sentire e continueranno farsi sentire anche nei prossimi mesi», ha commentato un portavoce dell'Ufficio dogane di Pechino, osservando tuttavia che «nel 2013 probabilmente le cose andranno un po' meglio».

Il cauto ottimismo degli addetti ai lavori sembra confermato dal deciso rimbalzo messo a segno dal commercio estero cinese a dicembre. Nell'ultimo mese del 2012, infatti, le esportazioni sono aumentate del 14% rispetto al dicembre 2011, realizzando la migliore performance degli ultimi sette mesi. Frattanto le importazioni hanno registrato un incremento su base annua del 6 per cento. Il surplus è stato pari a 31 mi-

liardi di dollari.

Ma guai dire che il peggio è passato, avvertono gli analisti. La prudenza è d'obbligo perché, da un lato, i dati di dicembre (al pari di quelli di novembre che erano stati disastrosi) scontano il fattore stagionalità legato agli ordini natalizi; dall'altro, perché la tanto attesa ripresa economica globale resta una chimera, mentre l'Eurozona non ha ancora superato la crisi debitoria.

«I fondamentali della domanda mondiale restano deboli, come dimostra la marcata flessione degli ordini registrata alla Fiera di Canton. Ecco perché il 2013 sarà un altro anno difficile per le esportazioni cinesi», mette in guardia Alistair Thornton, economista di Ihs Global Insight.

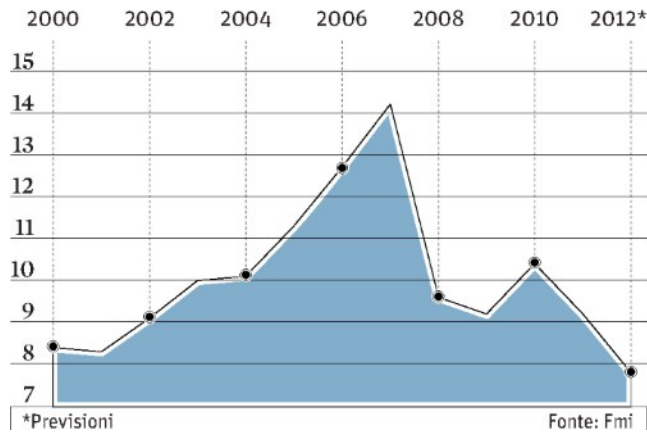
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lo scenario

### IL PIL

Variazione percentuale



### IL SURPLUS

Avanzo commerciale cinese, in miliardi di dollari

